BRUSSELS ECONOMIC FORUM 18.06.2019  
“Choosing a new economic agenda for Europe”

Il 18 giugno si è tenuto a Bruxelles il Forum economico, l’evento annuale organizzato dalla Commissione europea che attira ogni anno più di mille attori del settore. L’evento da l’opportunità di ascoltare i punti di vista dei principali responsabili politici, opinionisti, accademici e leader europei e internazionali della società civile e degli affari. Prima di trattare le tematiche principali dell’evento è stato organizzato un “Breakfast debate” introduttivo volto ad analizzare l’avanzata populista sia un intervento celebrativo di Marco Buti sull’economista ex ministro dell’economie e delle finanze Tommaso Padoa Schioppa.

Durante il BEF poi sono state discusse tre diverse tematiche:

1. Un nuovo ordine globale: esteriore o esteriore?
2. Un nuovo contratto sociale per l'Europa?
3. Un nuovo tipo di crescita per l'Europa?
4. **A new global order: inward or outward looking?**

L'Europa non è mai stata così prospera. Eppure le recenti elezioni europee hanno di nuovo rivelato un'ondata di malcontento in tutta Europa. Cosa ha causato questa rottura della fiducia pubblica e il crescente disincanto verso la globalizzazione e l'establishment politico? Si è affrontata la questione sul bisogno di nuove regole per offrire i benefici della globalizzazione e del commercio internazionale in modo più equo. Inoltre, nel più grande panorama extra-europeo, che vede sempre di più l'emergere di nuove potenze economiche mondiali, quale è oggi il ruolo dell'Europa e l'euro? Sasha Vakulina, da Euronews, ha gestito il panel con interlocutori come: Marco Buti, Arancha González (Direttore Esecutivo di International Trade Centre), Hanneke Faber (Presidente di Food & Refreshment), Helena Norberg-Hodge (Fondatore e Direttore di Local Futures and The International Alliance for Localization, una ONG che promuove il movimento "new economy" e produttore e condirettore del pluripremiato documentario The Economics of Happiness)

Inizialmente si è parlato del divario tra il mondo rurale e quello urbano come filo conduttore tra il successo dei populisti nell’ambiente Brexit e in paesi come la Francia, l'Italia e gli Stati Uniti.

Le persone che vivono nei centri urbani tendono a considerare la globalizzazione in termini ampiamente positivi, mentre quelli nelle periferie rurali tendono a sentirsi lasciati fuori al freddo, ha spiegato Buti.

"Nessuna città universitaria nel Regno Unito era favorevole alla Brexit proprio come i grandi centri negli Stati Uniti non erano favorevoli a Trump", ha detto. "Dobbiamo affrontare questo divario spaziale in modo forte per raggiungere una crescita inclusiva”, aggiungendo che sarebbe una sfida per la prossima Commissione ripensare i fondi strutturali e dotare la periferia di servizi sociali e infrastrutture fisiche.

Helena Norberg-Hodge attribuisce la colpa di questa situazione alla globalizzazione. La globalizzazione è una direzione sistemica verso l'urbanizzazione e un "tipo di crescita che sta offrendo mezzi di sussistenza sempre più insicuri". Tutti soffrono e gli alti tassi di ansia, depressione e dipendenza, specialmente tra i giovani, ne fanno testimonianza.

Secondo Arancha González è molto importante il livello internazionale, e se l'Europa vuole influenzare l'evoluzione dell'ordine di quest ultimo, allora deve prima rafforzarsi internamente. Mentre gli Stati Uniti stanno replicando il sistema internazionale affrontato dopo la seconda guerra mondiale facendo credere che sia una scelta tra loro o la Cina, secondo Arancha González è più una questione di scegliere tra "ordine o caos". Il modello europeo, adeguatamente ripensato e rivitalizzato, offre in realtà al mondo un modello molto più allettante del capitalismo di stato cinese o del capitalismo spietato degli Stati Uniti, ha detto Buti.

1. **A new social contract for Europe?**

Il secondo tema si è concentrato maggiormente sulle problematiche che la digitalizzazione e la globalizzazione hanno causato a livello sociale. Ci si è chiesti se si abbia il bisogno di un nuovo contratto sociale, in un momento in cui la disuguaglianza sta diventando una preoccupazione reale. Gli strumenti redistributivi e di protezione sociale sono adatti ad affrontare la mutevole situazione del mercato del lavoro? **Con** Maithreyi Seetharaman come moderatore, da Fortune, si è prima affrontato il dibattito sul reddito di cittadinanza e sulla sua valenza nel contesto economico attuale, successivamente si avuto un altro panel discussion con altri ospiti. Il sostegno all'idea di un reddito di base universale - un pagamento regolare garantito per la vita a ogni individuo, adulto o bambino - inizia spesso in alto ma poi cade una volta che le persone si rendono conto delle complicazioni dell'introduzione di tale sistema. Il dibattito è stato affrontato da Guy Standing (Professore associato alla ricerca presso SOAS (Università di Londra e co-presidente onorario del Basic Income Earth Network), fervente sostenitore del reddito di cittadinanza, e da Hilmar Schneider (professore e amministratore delegato presso l'Institute of Labor Economics), fervente contrario. Hilmar Schneider, ha dichiarato che i sondaggi d'opinione in Svizzera all'inizio del decennio hanno mostrato due terzi degli intervistati erano a favore dell'introduzione di un reddito di base universale, ma solo il 23% ha infine votato a favore della misura in un referendum nel 2016. "Quando le persone riflettono su un reddito di base, arrivano a una visione molto più sobria", ha detto Schneider. "Deve essere fattibile." Gli studi economici suggeriscono che il livello di tassazione necessario per finanziare tali schemi sarebbe semplicemente troppo alto, ha sostenuto.

Guy Standing ha sostenuto invece che questa politica porta a una salute e una forza lavoro migliore. Un reddito base universale era un'arma preziosa contro gli "otto giganti moderni", ha detto Standing, riferendosi ai giganti metaforici citati da Sir William Beveridge nel "Rapporto di Beveridge" del 1942, che hanno contribuito a spianare la strada alla creazione dello stato sociale in il Regno Unito dopo la seconda guerra mondiale. Per Beveridge, i "giganti" del tempo erano "malattia, ignoranza, squallore e pigrizia." Guy Standing ha sostenuto tuttavia,che oggi gli otto giganti moderni sono "disuguaglianza, insicurezza, debito, stress, precarietà, robot / automazione, l'ecologismo". crisi e populismo '. Un reddito di base universale potrebbe aiutare a sconfiggere tutti questi problemi.

Finita la questione sul reddito di cittadinanza, alla domanda “Il contratto sociale è stato rotto?” Pierre Moscovici,   
Commissario europeo per gli affari economici e finanziari da novembre 2014, è stato il primo ad intervenire facendo presente che per lui questo momento storico non significa una rottura del contratto sociale, ma bensì un suo cambiamento radicale.

L'UE ha visto sette anni di crescita economica e l'occupazione è ora più alta di quanto non sia mai stata, ma la disuguaglianza e il risentimento popolare in tutta l'UE mostrano il livello di infelicità nella società. Moscovici ha affermato che il bilancio dell'UE potrebbe essere utilizzato per affrontare i problemi di disuguaglianza sociale e insicurezza del lavoro e che alcune forme di assicurazione contro la disoccupazione potrebbero diventare parte di un bilancio della zona euro. I fondi strutturali e le politiche di coesione possono già essere utilizzati "per ridurre le divergenze tra le regioni", ha affermato. Ma "dobbiamo essere più ambiziosi, abbiamo bisogno di un bilancio completo della zona euro. Finché non avremo ciò non possiamo creare convergenza".

Deirdre Mortell, Amministratore Delegato del fondo per l'innovazione sociale sostenuto dal governo irlandese, non è d'accordo. Secondo lui si parla di una vera e propria rottura, della fiducia che ogni generazione può avere gli stessi standard di vita dei suoi genitori.

Mortell ha messo in evidenza le difficoltà dei giovani di fronte alla possibilità di costruirsi un futuro solido e di fronte a quasi nessuna garanzia di pensione, spiegando anche che la diminuzione dell’elettorato passivo è tale proprio per il livello basso di fiducia nei confronti delle istituzioni e dei governi. Christophe Catoir, amministratore delegato per l'agenzia per l'impiego The Adecco Group, ha affermato che "oggi c'è chiaramente un contratto sociale rotto", con milioni di persone senza lavoro in tutta l'UE.

Luca Visentini, segretario generale presso la Confederazione Europea dei Sindacati, ha concordato con Moscovici che "non possiamo semplicemente continuare a lavorare come al solito con lo stesso modello macroeconomico".

1. **A new kind of growth for Europe?**

Il terzo e l’ultimo dibattito del Forum si è concentrato principalmente sulla questione ambientale, sulla necessità di un “New Deal verde” in Europa. Si possono affrontare le urgenti sfide del cambiamento climatico con l'attuale modello di crescita? Quali politiche economiche sono necessarie affinché si possa conciliare crescita e benessere ambientale – sociale?

Con Maria Tadeo (Bloomberg) come moderatore, hanno discusso Valdis Dombrovskis, Vice-Presidente della Commissione Europea, Nadia Calviño, Ministro dell’Economia e della Finanza spagnola, Gita Gopinath, capo economista del Fondo monetario internazionale, Riccardo Illy, presidente del Gruppo Illy, e Tim Jackson Professore presso l’Università di Surrey. Dall'inizio del 2019, i giovani sono scesi in piazza per chiedere azioni coraggiose da parte dei governi nella lotta contro il cambiamento climatico. Allo stesso tempo, i francesi di Gilets Jaunes sono più preoccupati per la fine del mese, che per la fine del mondo. In che modo l'Europa può integrare questo desiderio di maggiore benessere personale con le preoccupazioni ambientali e sociali e garantire comunque la crescita? Valdis Dombrovskis ha affermato che "L'Europa non ha bisogno di crescita per il bene della crescita ma per migliorare il benessere della sua gente. La crescita deve essere inclusiva e sostenibile ". Il ministro dell'Economia spagnolo, Nadia Calviño, ha accettato il progetto europeo, basato su una promessa di prosperità in termini di benessere della sua gente. Gita Gopinath ha affermato che la crescita in Europa non dovrebbe avvenire a scapito dell'inclusività. “Ogni volta che consideriamo una politica, dovremmo pensare contemporaneamente alla sostenibilità ", ha affermato.

Tim Jackson ha affermato che se l'Europa vuole seriamente concentrarsi su una crescita sostenibile e inclusiva deve guardare oltre le semplici misure come il PIL. Sebbene esista una forte correlazione tra il PIL pro capite e il benessere, il Fondo monetario internazionale, come molte altre istituzioni, stava prendendo sempre più in considerazione misure complementari, ha affermato Gopinath.

"Non c'è contraddizione tra riduzione delle emissioni e crescita", ha dichiarato il vicepresidente Dombrovskis, osservando che le emissioni di CO2 nell'UE sono diminuite del 22% mentre la sua economia si è espansa del 50% e ci si aspettava che la transizione dell'UE verso un'economia a basse emissioni di carbonio avrebbe avuto un effetto moderatamente positivo sull'occupazione.

Il ministro Calviño ha esortato i politici a rendere l'Europa "l'avanguardia del cambiamento per la giustizia e l'equità intergenerazionale”, riportando al sogno europeo. “Se riusciremo in questa transizione, gli altri seguiranno il nostro esempio”, ha consigliato. "I giovani stanno guidando il processo e noi dobbiamo ascoltarli. Ci stanno insegnando una lezione e dicono "vogliamo avere il nostro futuro - non puoi spendere tutto".

L'Europa dovrebbe abbracciare piuttosto che temere i progressi tecnologici come l'Intelligenza Artificiale, ha affermato Riccardo Illy, dato che il tasso di natalità in declino dell'Europa e l'invecchiamento della popolazione significano che non ci saranno abbastanza persone per fare i lavori in futuro.

Per evitare questo, abbiamo bisogno di spostarci verso un sistema che premia le persone per i risultati che portano non il numero di ore di lavoro. “I nostri sistemi educativi devono anche evolversi”, ha detto, sostenendo che la sostenibilità e l'imprenditorialità dovrebbero essere insegnate in tutte le scuole in Europa, facendo riferimento al modello tedesco e a quello svizzero.

In conclusione, il ruolo dell'Unione europea nel nuovo ordine globalele è veramente fondamentale per affrontare le nuove principali sfide per l'economia. Costruire società più inclusive in cui i benefici della digitalizzazione e della globalizzazione raggiungano tutti e come il futuro modello di crescita per l'Europa può riconciliare crescita economica e prosperità con coesione sociale, equità e sostenibilità. Ma è importante preparare un’Agenda Economica che si basi sulle questioni trattate, sulle avanzate populiste e le problematiche sociali, sulla polarizzazione dei mercati del lavoro, sulla sottoccupazione, sulla digitalizzazione e sul lavoro precario. Inoltre, rimane anche importante ricondurre tutta la questione nel panorama più ampio dello sviluppo sostenibile che includa anche il contesto ambientale oltre che quello economico, ricercando soluzioni che equamente condividano il costo della lotta al cambiamento climatico.

Ulteriori infromazioni sull’evento sono disponibili al seguente [link](http://ec.europa.eu/economy_finance/bef2019/index_en.htm)